

I RELITTI DEL BOOM

Fino al 4 febbraio sarà possibile visitare una rassegna in via Morimondo che

racconta lo stato di abbandono di aziende come la Innocenti o la Snia Viscosa di Varedo

La città dei siti dismessi

Ventiquattro foto sulle industrie storiche

DI FILIPPO RIZZI

Ventiquattro istantanee per raccontare una Milano del boom economico, ancora superstita, in molti siti industriali dismessi.

Sarà possibile fino al 4 febbraio visitare la mostra fotografica del giovane reporter 22enne e studente al Politecnico, Marcello Pulicelli dal titolo «*Oblio industriale: risveglio! Una saldatura tra epoche*» allo showroom di Arkiservice e Universal Selecta, in via Morimondo 26 (Ore 10-19 - Ingresso

libero). L'obbiettivo di Pulcinelli ha permesso di offrire uno sguardo originale ai grandi stabilimenti fatiscenti, officine infestate da erbacce e ingranaggi arrugginiti, ultime tracce visibili di una realtà produttiva ormai morta, ma non del tutto sepolta.

La rassegna è promossa dall'Associazione culturale-sportiva Alphaleonis. Le ventiquattro foto consentono così di conoscere l'attuale stato di abbandono di fabbriche che hanno fatto la storia di Milano e dell'hinterland: dalla cartiera vita-Mayer di Cairate, all'azienda della seta di Rozzano alla

Innocenti Innse di via Rubattino di Milano alla Snia Viscosa di Varedo. «Il mio intento è stato quello - racconta il giovane fotografo Marcello Pulicelli - di sensibilizzare l'opinione pubblica ma anche le grandi istituzioni meneghine a recuperare dall'abbandono questi siti, che sono divenuti archeologici». Lo zoom della macchina fotografica di Marcello Pulicelli scava, non a caso, tra la ruggine degli ingranaggi abbandonati, si sofferma sulle crepe di un muro pericolante e si posa su cumuli di calcinacci polverosi, per consegnare alla mente degli

osservatori il compito di immaginare un nuovo futuro. Dall'osservazione di questi scatti emerge il senso di una riflessione profonda sulle possibilità di riutilizzo di tali spazi urbani, che continuano ad esistere dimenticati ai margini dei centri cittadini. «Indubbiamente abbiamo voluto scegliere i siti industriali più emblematici - riflette il giovane artista - per offrire a chi verrà a visitare la nostra mostra una visione d'insieme su questi luoghi su cui potrebbe risorgere una vita nuova, grazie ad interventi architettonici ben pianificati».



Una foto della mostra sul setificio di Rozzano

Ettore Tito, Federico «Vita a Venezia. Co dell'800», allestita i presenta 16 opere che, dopo l'esposizione del corpus di opere in Veneto con cui v dell'Ottocento italiane tematiche ricorrenti di genere, il paesaggio suggestiva «Botteg composizione «All del «Refugium peccato movimento delle fi